

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



SAGGI, ENIGMI, APOPHORETA

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2017*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.



Busto di Settimio Severo loricato - Musei Capitolini

## *Su Settimio Severo - Dodici risposte a Flavia Carbonetti\**

di Roberto Alessandrini

***Per prima cosa, Dott. Alessandrini, vorrei ringraziarla per questa opportunità di approfondimento storico di un importante periodo dell'Impero Romano. Come è nato e si è sviluppato nel tempo questo suo particolare interesse verso Settimio Severo? Quali sono i testi originari degli storici antichi sui quali ha studiato la vita dell'Imperatore?***

Grazie a lei, che mi voluto pubblicare un'intervista sul F.A.O. Casa Gazette. Da sempre appassionato di storia romana, come ha bene evidenziato nella premessa, tra le visite culturali che periodicamente organizzo, c'è stata una volta quella della città di Albano Laziale, sui Castelli Romani, piena di grandi bellezze archeologiche. Nella stessa giornata era purtroppo chiuso il particolare museo sulla "Legione Seconda Parthica Severiana" che non conoscevo. Incuriosito, ho telefonato successivamente ai locali Musei Civici per avere notizie ed allora mi si è svelata una storia affascinante e pochissimo conosciuta, quella della legione che è stata l'unica in tutta la storia romana ad essere Guardia del Corpo legionaria degli Imperatori da Settimio Severo, che l'ha istituita, sino a Massenzio, risultando anche l'unica ad avere

---

\* Con il titolo *Settimio Severo - L'Imperatore africano* e corredato di molte immagini, è uscito sotto forma di intervista firmata da Flavia Carbonetti su "F.A.O. Casa Gazette", giugno 2015, pp. 5-13. Come notizia introduttiva Carbonetti scrive: «Nel 146 d.C. a *Leptis Magna* (attuale Libia Occidentale), nella provincia romana d'*Africa*, da famiglia romana ma con alcune ascendenze puniche, vide la luce colui che divenne il primo Imperatore romano di origine africana: Settimio Severo (*Lucius Septimius Severus*), che governò l'Impero di Roma dal 193 al 211 d.C., morendo di malattia nel suo letto a York (*Eburacum*), in Britannia. Vi presento la figura dell'Imperatore Settimio Severo grazie alle conoscenze storiche di un mio caro amico trentennale, il Dott. Roberto Alessandrini, Presidente e Responsabile di varie associazioni culturali in Roma. Ricordo da sempre il suo entusiasmo e la sua passione per la storia dell'Antica Roma, un interesse che si rivelava con grande forza a tutti noi, suoi amici, quando visitavamo Roma, Ostia Antica, i vari musei sparsi per l'Italia, gli anfiteatri, i templi, i monumenti, le catacombe, senza dimenticare tutti i luoghi meno conosciuti che, grazie alle sue conoscenze nell'affascinante mondo dell'archeologia, sono state svelate ad un interessato e costante gruppo di amici. Nel tempo il Dott. Alessandrini si è specializzato nella conoscenza del periodo Severiano, anche attraverso ricerche sui testi originari degli storici antichi. Questi studi e questa sua passione lo hanno portato a collaborare con musei ed istituzioni culturali, diventando un punto di riferimento anche per scrittori ed appassionati della Roma Antica». (ndr)

un accampamento in Italia e vicino a Roma. Ho così voluto approfondire l'argomento e ne sono stato letteralmente folgorato! Un mondo nuovo si è aperto ai miei occhi e ho scoperto una parte di storia che nella sua importanza andava a riempire un vuoto che scuola, istituzioni e studiosi, non hanno mai colmato e diffuso pienamente. Ho poi scoperto l'esistenza di un gruppo di rievocatori storici locali che si rifacevano a quella legione e all'Imperatore Settimio Severo. È stato un amore a prima vista! Oggi ne sono il presidente e mi diletto, con impegno, ad approfondire sempre più questo periodo ed organizzare eventi di rievocazione storica in Roma, in Italia e presto all'estero. Gli autori a cui faccio riferimento sono soprattutto quelli antichi, quali Cassio Dione (*Historia Romana*), Erodiano (*Storia dell'Impero dalla morte di Marco Aurelio*) e Tertulliano (*Ad Scapulam*), contemporanei dell'Imperatore; dove non altrimenti possibile l'*Historia Augusta* ed il maggior studioso di oggi, Giuseppe Chiarucci, che, direttore dei Musei Civici di Albano Laziale per circa trenta anni, ha effettuato scavi e studi approfonditi sull'argomento.

### ***In quali circostanze e in che modo Settimio Severo divenne Imperatore?***

*Lucius Septimius Severus* nacque da una famiglia benestante che aveva numerosi rappresentanti sia nell'amministrazione locale sia anche Senatori in Roma ed era, come oggi si direbbe, un figlio di buona famiglia. Crebbe con una buona istruzione e andò perfino ad Atene a perfezionarsi nella lingua greca e nella retorica. Quindi iniziò a Roma la sua carriera che, ambizioso, portò avanti con tenacia, ricoprendo varie cariche, sia politiche che militari, sino a divenire governatore della Provincia romana di Pannonia con quattro legioni al suo comando. Nei tumultuosi avvenimenti politici avvenuti in Roma con l'uccisione, in pochi mesi, di ben due Imperatori e la messa all'asta del titolo da parte del corpo dei Pretoriani, le legioni di confine, che si sentivano le vere forze che garantivano la sicurezza di Roma, si ribellarono a tanto degrado istituzionale e nominarono, quasi contemporaneamente, tre Imperatori: Clodio Albino in Britannia, Settimio Severo in Pannonia sul confine Reno-Danubiano e Pescennio Nigro in Siria. Settimio Severo, che poteva contare su forti e numerose legioni, dimostrando grandi capacità sia politiche che militari, riuscì in più riprese a sconfiggere prima l'uno e poi l'altro dei pretendenti. Nel frattempo, a Roma, Didio Giuliano, l'Imperatore eletto dai Pretoriani, era stato ucciso per ordine del Senato, che intendeva con questo ingraziarsi Severo. Questi invece si dimostrerà molto duro sia contro alcuni Senatori che verso i Pretoriani, che sciolse come corpo militare, ricostituendolo poco dopo con elementi presi dalle legioni a lui fedeli.

### ***In quale stato Settimio Severo, alla sua ascesa al trono, trovò l'economia e le finanze dell'Impero e come le lasciò in mano ai suoi figli, Caracalla e Geta, co-imperatori per un breve periodo?***

Una volta divenuto Imperatore unico e confermato dal Senato, Severo si trovò a dover risolvere gli enormi problemi economici e finanziari che gravavano sull'Impero: le casse dello Stato erano vuote, c'era una galoppante inflazione, l'agricoltura era in difficoltà e i contadini si recavano nelle città in cerca di

fortuna aggravando ulteriormente la situazione economica. In questo difficile momento l'Imperatore effettuò una svalutazione della moneta, ma contemporaneamente aumentò di molto la paga dei soldati, a cui doveva la sua elezione e che pure dovevano garantire la sicurezza dell'Impero. In campo economico non riuscì però a risolvere i problemi alla radice, come anche nessun altro Imperatore dopo di lui riuscirà a fare, essendosi già avviato quel lento declino economico che porterà, tuttavia dopo oltre due secoli, alla caduta di Roma. La gestione dell'Impero che attuò Severo fu tuttavia efficace nel breve periodo: egli riuscì a riorganizzare l'amministrazione statale, corrotta e inefficiente, ripristinando il merito e le capacità, riportò l'onestà nei processi legali, riempì le casse dello Stato con i patrimoni confiscati a coloro che avevano appoggiato i suoi nemici. Riuscì anche a compiere una prestigiosissima campagna militare contro i Parti in Oriente, grazie alla quale ritornò a Roma carico di tesori dopo la conquista della loro capitale Ctesifonte, con i quali finanziò nuove grandi opere pubbliche, restaurò templi e monumenti e fece grandi elargizioni di monete e di beni alimentari al Popolo di Roma. Alla sua morte, dopo quasi diciotto anni di regno, lasciò un Impero saldamente unito, Roma era ancora forte e bella e le casse dello Stato erano piene.

***Settimio Severo è stato un grande condottiero. Ha anche attuato riforme in campo militare a beneficio dei soldati e della sicurezza dell'Impero?***

È vero, Settimio Severo è stato un grande condottiero. A volte è stato anche aiutato dalla fortuna, ma ha avuto il pregio, anche in quelle circostanze, di saperla portare a proprio vantaggio. Oltre al coraggio e al valore, dobbiamo riconoscere a Severo anche grandi capacità politiche, di organizzatore e di pianificatore. Dopo Augusto, Settimio Severo fu il più grande riformatore dell'esercito romano. Convinto fermamente che solo la forza militare avrebbe garantito sicurezza ai confini e giustizia all'interno, l'Imperatore attuò quelle riforme atte a migliorare la vita dei soldati, che erano sottoposti a un servizio che imponeva disciplina, sacrifici e una vita separata dal restante mondo civile. Per questo aumentò in maniera consistente la loro paga, elargì numerosi donativi, costruì teatri, anfiteatri, terme e ninfei nei pressi degli accampamenti, concesse ai legionari il diritto di contrarre un matrimonio legittimo anche durante il servizio, dotando così la loro famiglia della cittadinanza romana e del diritto all'eredità nel caso di morte degli stessi, concesse a chiunque la possibilità di carriera fino ai più alti ranghi dell'esercito senza preclusioni di nascita o di censo ma dando unicamente valore al merito. Inoltre Severo, forte della sua passata esperienza come governatore di una delle zone più sottoposte a pressioni esterne, la Pannonia, curò molto il rafforzamento dei confini in tutto l'Impero, da quello Reno-Danubiano a quello d'Oriente, da quello d'Africa a quello della Britannia, adottando per ogni situazione il sistema che si presentava più efficace a risolvere le esigenze locali; aumentò anche il numero delle legioni con l'istituzione delle tre "Partiche" e, per la prima volta, impiegò la Legione Seconda Partica come forza di intervento rapido, al suo diretto comando, là dove se ne presentava la necessità lungo i confini dell'Impero. Per rafforzare le truppe a difesa della capitale incrementò notevolmente la guarnigione di Roma militarizzando i *Vigiles*

(guardie notturne e pompieri) e raddoppiando gli effettivi di *Cohortes Urbanae* (guardie diurne), *Praetoriani* (non più Italici ma Provinciali) ed *Equites Singulares Augusti* (guardie del corpo a cavallo straniera). A questi corpi aggiunse la Legione Seconda Partica, sua guardia del corpo legionaria, accampata nei *Castra Albana* presso Roma, garanzia non solo di difesa personale ma anche di stabilità politica.

***Perché l'Imperatore era tanto amato e protetto dalle sue legioni? E fu amato anche dal Popolo di Roma?***

Sì, Settimio Severo era molto amato dai suoi soldati. Non solo perché gli aveva aumentato di molto la paga e concedeva loro frequenti e sostanziosi donativi, ma anche perché viveva insieme a loro negli accampamenti, condivideva lo stesso loro pasto e aveva costumi semplici e parchi, era amante delle virtù, del valore e della giustizia e, pur applicando severamente la disciplina, non eccedeva mai nella misura. Severo era dotato di un forte carisma personale e sollevava il morale delle truppe con il suo stesso esempio, tanto che lo storico Erodiano, spesso pungente e ricco di critiche nei confronti di questo Imperatore, afferma tuttavia che i suoi soldati lo amavano e ubbidivano ai suoi ordini con entusiasmo. Anche il Popolo di Roma, dapprima diffidente nei suoi confronti per l'aspetto "straniero" delle sue truppe, prevalentemente di origine balcanica, prese ad amarlo per le generose elargizioni, per le feste grandiose del suo "Decennale di regno" (*Decennalia*) e dei "Giochi Secolari" (*Ludi Saeculares*), avvenuti prima di lui solo con Augusto e con Domiziano, per i restauri effettuati e per le opere pubbliche che rendevano Roma più bella e più vivibile.

***Come ci descrivono gli storici antichi la figura dell'uomo Settimio Severo? Quale la sua cultura, i suoi interessi, la sua vita familiare?***

Concordemente gli storici moderni ritengono che lo storico antico più attendibile riguardo alla figura di Settimio Severo sia Cassio Dione che, pur conoscendo personalmente l'Imperatore, non indulse alla celebrazione e cercò di valutare quasi sempre con distacco gli avvenimenti; egli fu testimone diretto di alcune vicende e di altre raccolse notizie di prima mano; lo storico ci descrive Settimio Severo come piccolo di statura ma forte nel fisico e con una mente acuta e vigorosa, estremamente attivo fino alla fine, amante della giustizia, che anche spesso amministrava, dell'onestà e della fermezza d'animo, fortemente attaccato alla sua famiglia, che volle vicino a lui anche nelle campagne militari. Intellettualmente molto curioso, era amante della cultura, cui si dedicava appena libero da impegni militari e civili; infatti dopo la Vittoria Partica, si concesse (cosa rara per un Imperatore) un anno sabbatico in cui volle studiare la storia e le religioni egizie mentre nella vita di tutti i giorni aveva costanti incontri con letterati, giuristi ed altre persone di cultura. Di contro sia Cassio Dione che Erodiano gli imputano dei momenti di crudeltà. In effetti, secondo il costume dei tempi (non dimentichiamo che il tanto celebrato Augusto fu inizialmente crudelissimo) egli pure fu spietato con i suoi nemici, non tanto per indole quanto per affermare e

mantenere il suo potere, per il quale si liberò anche di figure a lui solidali ma divenute troppo appariscenti e ambiziose. Severo fu sempre rispettoso della storia e delle tradizioni di Roma e volle sempre riconoscere, almeno formalmente, l'autorità del Senato e del Popolo Romano rimanendo ancora un *Princeps*. L'iconografia di Settimio Severo ce lo rappresenta sempre con capelli ricci e barba fluente, aderente quindi al modello di Marco Aurelio di cui si era voluto riconoscere figlio. In tutti gli altorilievi celebrativi, in ossequio alla propaganda imperiale, ci appare come il *Pater Patriae*, colui che assicura una nuova epoca di pace e prosperità, anche attraverso l'armonia familiare, quasi ossessivamente riproposta, nonostante la conflittualità dei figli.

***Settimio Severo rimasto vedovo di Paccia Marciana, sposò in seconde nozze, per procura, la giovanissima principessa siriana Giulia Domna. Come la conobbe e perché decise di sposarla?***

Settimio Severo conobbe la sua seconda e definitiva moglie ad Emesa, città-stato della Siria, fedele alleata di Roma sin dai tempi di Cesare, quando quarantenne, nominato comandante della *Legio IV Scythica* di stanza ad Antiochia, volle andare in quella città, collegata tramite il fiume Oronte, per porgere diplomaticamente i suoi saluti al padre Bassiano, re e gran sacerdote del tempio del dio Sole (*El Gabàl*); in quell'occasione Bassiano gli presentò la figlia quattordicenne, di cui si vantava per la bellezza, la cultura, e soprattutto per l'oroscopo che la destinava ad essere regina. All'epoca Settimio era ancora sposato con Paccia Marciana e non avrà visto la fanciulla come possibile moglie ma, una volta rimasto vedovo, pochi anni dopo, mentre era governatore della *Gallia Lugdunensis*, si ricordò di quell'oroscopo e, ambizioso com'era e confidente nell'astrologia e nelle predizioni, la chiese in moglie. Il padre acconsentì e Giulia Domna attraversò il Mediterraneo e risalì il Rodano per giungere a *Lugdunum* (oggi Lione), dove, un anno più tardi, partorì Lucio Bassiano, più conosciuto come Caracalla. Circa due anni più tardi partorirà a Milano (*Mediolanum*) il secondo figlio Geta.

***Si dice spesso che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna. Giulia Domna consigliò e sostenne l'Imperatore? Quali ruoli istituzionali ricoprì nell'Impero? Ebbe anche una qualche influenza nei confronti delle condizioni delle donne contemporanee?***

Giulia Domna è, a mio avviso, la figura di Imperatrice più affascinante della storia romana! Giovane, bella, intelligente, colta, versatile, fu donna eccezionale per i suoi tempi; pur mantenendo la religione e le abitudini del suo popolo, si adattò rapidamente alle tradizioni e alle consuetudini sociali romane e fu sempre vicina con il suo sostegno e il suo consiglio all'Imperatore, che seguiva anche nelle campagne militari condividendone la tenda e i disagi. terminate le guerre, sempre nel rispetto dell'Imperatore, creò un cenacolo letterario carico di fermenti spirituali e culturali dove accoglieva le migliori menti dell'epoca, da poeti e filosofi come Filostrato, che la appellò "Imperatrice filosofa" e Antipatro di Hyerapolis, a giuristi come Ulpiano e Papiniano, e spesso lo stesso Severo vi partecipava dando prova di grande eloquenza. Tanto grande fu la popolarità dell'Imperatrice che perfino la sua capigliatura, con boccoli regolari e paralleli, che discendevano ai lati dal centro della testa, diventò una moda in tutto l'Impero. Dal

punto di vista istituzionale essa ricevette numerosi titoli che la celebravano o come “Madre dei giovani co-imperatori” (*Mater Augustorum*) o come “Madre degli accampamenti” (*Mater Castrorum*), ma anche per le sue funzioni pubbliche, a cui si accostò sempre più convintamente, prima come “*Iulia Augusta*” e poi come “Madre del Senato e della Patria” (*Mater Senatus et Patriae*). Anche dopo la morte di Settimio Severo e l’uccisione del figlio Geta da parte del fratello Caracalla, continuò a governare con lo stesso figlio superstite, ormai senza nutrire alcun affetto nei suoi confronti, ma unicamente con l’intento di mantenere saldo l’Impero, di cui continuava a sentirsi “Madre”. La sua influenza politica deve essere probabilmente cresciuta insieme all’età e risulta evidente il suo contributo riguardo al diritto di matrimonio legittimo durante il servizio che Settimio Severo concesse ai legionari, cosa che ha sicuramente migliorato la condizione delle donne provinciali che si univano ai legionari romani; anche il famoso “Editto di Caracalla” (*Constitutio Antoniniana*), con cui quest’Imperatore concedeva la cittadinanza romana a tutti i sudditi liberi dell’Impero, deve aver ricevuto ispirazione e sostegno dalla madre che, pur provenendo dalle Province, si sentiva profondamente romana e “Madre” di tutti i suoi sudditi.

***Molti Imperatori eressero monumenti e strutture architettoniche tuttora imponenti nella loro bellezza. Quale fu il contributo architettonico ed edilizio di Settimio Severo?***

Il contributo edilizio di Settimio Severo fu enorme. Anche grazie alle ricchezze ottenute dalla guerra contro i Parti, l’Imperatore diede avvio in Roma a una notevole attività edilizia restaurando edifici e templi fatiscenti e costruendone di nuovi. Tra i nuovi possiamo annoverare sicuramente l’Arco trionfale nel Foro Romano, sul quale è istoriata la sua Vittoria Partica; l’Ala del palazzo imperiale sul Palatino con le annesse Terme, quella meglio conservata, che si vede benissimo proprio dal Palazzo della F.A.O.; il sottostante splendido e scenografico ninfeo (*Septizonium*) che accoglieva magnificamente chi si recava a Roma da Sud e ora non più visibile per il definitivo smantellamento attuato da papa Sisto V alla fine del Millecinquecento, per utilizzarne i materiali superstiti; una villa di ozio in zona Esquilino con ninfei e giardini, che verrà poi dotata di un circo e di un piccolo anfiteatro di corte dall’Imperatore Eliogabalo della stessa dinastia (*Sessorium*), luogo stesso sul quale la madre di Costantino, Elena, porrà la sua sede in Roma e vedrà poi la costruzione della Basilica di S. Croce in Gerusalemme; il tempio di Ercole e Bacco (divinità patrona di *Leptis*) sul Quirinale; costruì inoltre la Via Severiana, che collegava Porto con Anzio, la cui pavimentazione è ancora presente in più tratti, e l’imponente accampamento con anfiteatro per la “sua” Legione Seconda Partica nell’*Albanum*, presso Roma. Egli diede impulso anche al restauro ed all’abbellimento di Bisanzio e di *Leptis*, che divenne *Magna*. Ancora oggi, molti dei monumenti antichi che possiamo vedere a Roma sono quelli che presentano i suoi restauri. Non meraviglia il fatto che proprio per questa sua intensa attività edilizia gli fu tributato dal Senato e dal Popolo Romano il prestigioso appellativo di “Ricostruttore della città” (*Restitutor Urbis*).

***Settimio Severo credeva nell'astrologia e professava la religione romana, politeista. Oltre alle tre divinità più importanti del Pantheon romano, Giove, Giunone e Minerva, a quali altre divinità era devoto? Quale fu il suo atteggiamento nei confronti dei culti orientali ed in particolare di quelli in cui fu iniziato in Egitto?***

Sì, Settimio Severo credeva fermamente nell'astrologia e nei segni premonitori, tanto da richiedere a Cassio Dione un libro che enumerasse tutti quelli che lo riguardavano, questo anche allo scopo evidente di poterli esibire come prova della sua predestinazione al comando dell'Impero. Oltre alla Triade Capitolina da lei accennata, l'Imperatore era devoto in particolare anche alla Fortuna e ad Ercole e Bacco, come già detto divinità patrona di *Leptis Magna*. Oltre agli dèi tradizionali romani Severo includeva nel suo Pantheon personale anche numerose altre divinità orientali, in particolare egiziane, quali Giove Ammone, considerato tradizionalmente come protettore degli Imperatori, e Serapide, al culto del quale era stato iniziato nel suo lungo viaggio in Egitto e a cui il figlio Caracalla dedicherà un grande tempio sul Quirinale, ma anche Giove Dolicheno, originario dell'Anatolia e il dio Mithra, originario della Persia, entrambi protettori della disciplina e del successo dell'esercito romano. L'Imperatore favorì il sincretismo religioso, come quello della dea Iside, spesso associata al culto di Serapide, che si assimilò a Venere e a Cerere, o quello della dea *Caelestis*, la fenicio-cartaginese Tanit assimilatasi a Venere, a Diana e a Giunone Lucina, cui fu dedicato un tempio sul Campidoglio accanto a quello di Giunone Moneta, così come l'introduzione dei culti orientali, che si diffusero ampiamente anche per mezzo delle legioni romane che tornavano dall'Oriente. La stessa Giulia Domna, d'altronde, era devota del dio Sole di Emesa. Contrariamente a molti suoi predecessori, Settimio Severo non perseguì i Cristiani. La stessa nutrice di Caracalla era stata una cristiana appartenente alla grande comunità di *Lugdunum*, condotta dal vescovo Ireneo. Anche alcuni legionari della Legione Seconda Partica erano cristiani e così si spiega la presenza, nei pressi dell'accampamento legionario, delle Catacombe di S. Senatore. È accaduto tuttavia che, in alcuni luoghi e momenti, alcuni governatori, soprattutto a Cartagine, Alessandria e *Lugdunum*, perseguirono dei Cristiani, ma le motivazioni furono più di ordine pubblico, per placare sollevazioni popolari fomentate da estremisti pagani e giudei, che realmente religiose. Infatti i contemporanei scrittori cristiani Tertulliano ed Ippolito ci descrivono Severo come protettore dei Cristiani, e tale fu il suo intervento diretto contro quelle sollevazioni, che queste si placarono per lungo tempo. Il futuro Imperatore della medesima dinastia, Alessandro Severo, sarà perfino seguace di Cristo, divenendo così il primo Imperatore cristiano, anche se credeva contemporaneamente nel dio Mithra e negli dèi tradizionali di Roma. La scritta che fece apporre sul suo palazzo e sugli edifici pubblici fu: "Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te!".

***Potrebbe accennare qualche cosa sulla legione preferita da Settimio Severo, la Legio Secunda Parthica Severiana, attualmente riproposta dal suo gruppo di appassionati di rievocazione storica?***

Come avevo accennato in precedenza, questa speciale legione fu l'unica in tutta la storia di Roma a essere Guardia del Corpo legionaria degli Imperatori e per più di cento anni, risultando quindi sempre

importante ed essenziale. Solo Costantino, vincendo su Massenzio a Ponte Milvio, cambierà le cose. Egli risparmierà la legione, sia perché nello scontro con Massenzio, contrariamente alle altre truppe di Roma, si era mantenuta neutrale rimanendo nel suo accampamento, sia perché il Cristianesimo si era già fortemente radicato nell'*Albanum* dove già risiedeva un vescovo, tuttavia la invierà in Oriente come una normale legione e lì rimarrà ancora fino al V secolo<sup>1</sup>.

***Dott. Alessandrini, la ringrazio anche a nome dei lettori del “F.A.O. Casa Gazette” per avere condiviso con noi le sue approfondite conoscenze sulla vita dell’Imperatore Settimio Severo ed il periodo storico nel quale visse. In conclusione, vale la pena oggi di considerare importante la figura di questo Imperatore?***

Credo che, dopo quanto detto, ma ancora altro ci sarebbe da dire, già possa risultare chiaro ai lettori come la figura di questo Imperatore gigantesca nella storia di Roma ed è inspiegabile come sia stata trascurata per tanto tempo da istituzioni e studiosi, che forse l’hanno considerata erroneamente già facente parte del periodo della successiva decadenza e hanno preferito rivolgere i loro interessi a personaggi e cose già note, e forse più appariscenti, piuttosto che addentrarsi in una ricerca lunga e faticosa che potesse restituire la verità storica e colmare così il vuoto esistente. La figura di Settimio Severo, così come risulta dalla ricerca storica, è quella di un grande Imperatore. Dal punto di vista militare egli ha dapprima affrontato con successo due pesantissime guerre civili (eventi non subiti dai più conosciuti Imperatori dell’epoca classica) e successivamente ha combattuto e vinto gli eterni nemici di Roma, i Parti, che cederanno poi l’egemonia della Persia ai Sassanidi, mentre in Britannia, anche se non riuscì a conquistarla completamente, in questo impedito prima dalla malattia e poi dalla morte, lasciò un’organizzazione militare e civile che permetterà una permanenza romana radicata e duratura. Severo fu anche un Imperatore colto, amante delle arti, della storia, delle religioni ed anche della giustizia: non a caso il suo periodo è quello dei grandi giuristi come Ulpiano, Papiniano e Paolo, che organizzarono il Diritto Romano, ripreso dall’Imperatore d’Oriente Giustiniano e giunto fino ai nostri giorni. Anche il campo della medicina vide presente la figura di Galeno, medico personale dell’Imperatore. Il suo è stato un periodo di grandi trasformazioni, il potere di Roma passò fortemente dagli Italici ai Provinciali, tutto l’Impero divenne un’ecumene che, soprattutto con l’editto del figlio Caracalla, favorirà il senso di uguaglianza e la diffusione di idee e religioni, tra cui il Cristianesimo che, nonostante alcune feroci quanto inutili persecuzioni, diventerà la religione ufficiale dell’Impero con Teodosio ed è tuttora la più diffusa nell’Occidente. Settimio Severo regnò per quasi diciotto anni, morì nel suo letto e lasciò l’Impero unito e in ordine. Tutto quanto precede è per me motivo sufficiente per considerarlo come l’ultimo dei grandi Imperatori classici, il suo è un periodo d’oro per molti aspetti. Solo l’economia aveva già preso una piega che, inarrestabilmente, in oltre due secoli, porterà alla caduta dell’Impero Romano d’Occidente

---

<sup>1</sup> Oggi in effetti esiste un gruppo di rievocazione storica che si rifà a questa importante legione. Nasce naturalmente ad Albano Laziale, la città sorta sui resti del suo accampamento. Il gruppo effettua ricerca storica, riproduce il più fedelmente possibile il vestiario e le armature dell’epoca, organizza o partecipa a eventi di rievocazione romana e collabora con musei, scuole ed istituzioni, effettuando anche didattica e archeologia sperimentale. Per mettersi in contatto: [alessandriniro@libero.it](mailto:alessandriniro@libero.it)

che però, come un seme, permetterà la crescita di nuovi popoli e di nuove organizzazioni, che faranno sempre e comunque riferimento ideale alla grande madre Roma.

*Settimio Severo, in punto di morte, esclamò rivolto all'urna che avrebbe contenuto le sue ceneri:*

*“Tu conterrai le ceneri di un uomo... Che tutto il mondo non è riuscito a contenere...”*